

La copertina

de

La Voce dell'

APPENZELLER MUSEUM

Dicembre 2014, anno II, numero 12



In copertina:

Oggetto misterioso

Per dare ai lettori non un "aiutino", ma un "aiutone", possiamo dire che l'oggetto misterioso, recentemente donato al museo da Pierino Comunetti, strumento di lavoro del padre fino a non molti decenni orsono, è stato collocato nella *Stanza che Stanza non è*, accanto alle macchine agricole, di cui idealmente fa parte.

Chi pensa di aver capito che cosa sia questo oggetto per la verità poco misterioso e se ha una foto o un ricordo legato ad esso, scriva a:

info@museoappenzeller.it.

Il premio sarà la sua pubblicazione!

- Appenzeller Museum è un museo interamente privato e non ha goduto, né gode di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile gratuito privo di pubblicità distribuito esclusivamente per e-mail. Può essere liberamente stampato.
- Questo è il numero 12 del Dicembre 2014, anno II; tiratura 475 copie.
- Il coordinatore responsabile è Liborio Rinaldi.
- L'approfondimento del mese è a cura di Luciano Folpini, scrittore e raccoglitore di storie (<http://www.webalice.it/luciano.folpini/>).
- La poesia del mese è curata da Anna Maria Folchini Stabile, Presidentessa dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- Nel sito del Museo (www.museoappenzeller.it), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico degli articoli.
- Il Museo è aperto (su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario.
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi (Atlante, Kilimanjaro, Patagonia, Santiago) o storici (seconda guerra d'indipendenza, grande guerra) in Sede o presso Associazioni ed Enti per contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a info@museoappenzeller.it una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi valorizzarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 39.987 fratelli (inventario on progress al 30 Novembre)!



La Voce dell'
**APPENZELLER
 MUSEUM**

Dicembre 2014
 anno II, numero 12



A volte i sogni si realizzano

Alla fine dell'anno scorso il Museo tagliava il traguardo dei quattro anni di vita. Nato in sordina, quasi come passa-tempo, la semplice esposizione (disordinata) dei numerosi ricordi familiari siculi-bergamaschi-svizzerotedeschi si è gradualmente ampliata grazie anche a numerose donazioni, si è strutturata, ritagliandosi uno spazio non minimo nel panorama culturale. Infatti, accanto alla propria *mission* delle visite di privati, enti, associazioni, scuole, il Museo ha sviluppato nel tempo anche l'aspetto documentale, con serate e proiezioni, e ultimamente ha iniziato ad allestire mostre. Era quindi sorta spontanea la scommessa di realizzare, oltre al sito, anche un mezzo "tradizionale" di comunicazione tramite un notiziario - La Voce - che con questo numero taglia il traguardo del primo compleanno raggiungendo la "tiratura" delle 500 copie. "A volte i sogni si realizzano", perché o prima o poi la luce della cultura vince sempre sul buio dell'ignoranza.

ing. Liborio Rinaldi

(Detto tra parentesi, la frase del titolo l'ha pronunciata Angela Merkel commemorando il 25esimo della caduta del muro di Berlino)

Il muro di Berlino

Nel 1945, appena finita la seconda guerra mondiale, scoppiò la Guerra Fredda che si sarebbe trascinata fino alla fine degli anni ottanta. La Germania, occupata dai vincitori, era divisa in quattro zone. L'Unione Sovietica pretese un risarcimento altissimo: intere fabbriche furono smontate e portate in Russia, ingenti quantità di materie prime furono pretese per anni come pagamento dei danni di guerra, compromettendo l'immagine dei sovietici come liberatori dal nazismo. Gli americani invece quasi subito unirono la loro zona con quelle occupate da inglesi e francesi e inviarono aiuti in generi alimentari, medicine e vestiti.

La definitiva suddivisione della Germania in due parti avvenne nel 1949, anche perché nessun alleato, memore del passato, voleva veramente una Germania unita. Quella occidentale visse negli anni 50 un fortissimo boom economico, che riuscì in breve tempo a farla diventare una nazione rispettata per la sua forza finanziaria, mentre la parte orientale faceva fatica a riprendersi dopo le distruzioni della guerra.

La fuga di migliaia di persone dalla Germania dell'Est verso quella dell'ovest per tutti gli anni '50 aveva aumentato le difficoltà economiche di quest'ultima e spinse il suo governo nel 1961 a costruire il famoso Muro, che bloccò il dissanguamento economico dello stato; anche grazie a ciò la DDR divenne la nazione economicamente più forte tra quelle dell'Europa orientale sottomesse all'orbita sovietica.

Quello che nel giro di pochissimo tempo portò alla riunificazione delle due Germanie furono due fattori: l'arrivo di Gorbaciov a capo dell'Unione sovietica e le crescenti difficoltà politiche ed economiche dei paesi dell'est. Gorbaciov decise di lasciare più libertà agli altri paesi del Patto di Varsavia, promettendo di non intromettersi più nei loro affari interni, come era successo in passato con le sanguinose repressioni delle rivolte in Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia. Una parte non marginale la ebbe poi anche papa Giovanni Paolo II.

Nell'estate del 1989 la gente della DDR trovò come via di fuga le ambasciate della Germania Federale a Praga, Varsavia e Budapest per poi arrivare in occidente e poi, quando l'Ungheria il 10 settembre del 1989 aprì i suoi confini con l'Austria, la folla dei fuggiaschi aumentò in modo impressionante.

Il 9 novembre il governo della DDR annunciò la riforma della legge sui viaggi all'estero: migliaia di persone di Berlino est si radunarono davanti al muro ancora sorvegliato dai soldati, che, davanti all'enorme folla, preferirono ritirarsi. La folla allora scavalcò il muro, iniziando a demolirlo.

Dopo il sì di Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia e Gran Bretagna la strada per la riunificazione era libera e il 3 ottobre del 1990 il governo della DDR collassò lasciando via libera alla nascita della Germania Federale.

La mostra sulla Grande Guerra

Il 23 Novembre si è chiusa la mostra sulla Grande Guerra, allestita presso le sale del museo.
Essa è stata visitata da circa 150 persone.

Il catalogo completo, come quello della mostra precedente sull'Autostrada Milano - Varese, è visionabile/scaricabile dal sito del Museo nella sezione Mostre.

Pubblichiamo alcune foto della giornata dell'inaugurazione.



Fabio Fidanza, Presidente dell'Associazione Amici di Filippo, Eleonora Paoletti, Sindaco di Bodio Lomnago, Antonio Trotti, Conservatore del Museo della guerra bianca dell'Adamello e Liborio Rinaldi tengono i discorsi di prammatica.



In attesa prima dell'inaugurazione nella grande corte del museo.



Un visitatore d'eccezione: Arrigo Beltrame, accanto ad una delle famose copertine della Domenica del Corriere esposte dipinte dallo zio Achille.



Il taglio del nastro, che era formato da un filo spinato fortunatamente di carta.
"Inauguriamo una mostra di guerra, ma simbolicamente vogliamo tagliare tutti assieme questo filo spinato, a significare che la cultura vince ogni barriera e diventa punto di amalgama per tutti, superando barriere e divisioni".



Alcuni momenti della mostra.

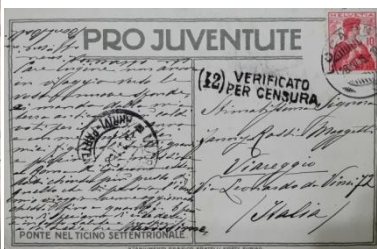


Foto di Filippo Fidanza.

La censura militare

Nel mondo attuale della globalizzazione totale dell'informazione, ove sembra che nulla sia più privato e si ha l'impressione di essere condannati a vivere in un'atmosfera perenne da "grande fratello", ha suscitato curiosità ed interesse un cartellone della mostra della grande guerra che, a commento di alcune cartoline illustrate dell'epoca, spiegava cosa fosse la censura militare.

Durante la Grande Guerra (come peraltro in tutte le guerre) i governi adottarono l'arma della censura per impedire ai giornali di diffondere notizie che andassero oltre i comunicati ufficiali (i "bollettini") circa l'andamento delle operazioni militari. Per sostenere l'immane sforzo dei soldati al fronte era fondamentale il consenso dell'opinione pubblica e per questo fu varato un imponente apparato propagandistico e di controllo delle informazioni: molti giornali uscirono in parte o totalmente "in bianco", perché censurati al momento di andare in tipografia. Analoga opera di controllo veniva praticata non solo su tutta la corrispondenza che i militari al fronte inviavano o ricevevano, ma anche su quella civile. Anche la semplice cartolina poteva "viaggiare" solo se era stata munita dell'apposito timbro della CENSURA.



Cartoline con scritte cancellate dai rigidi censori militari e altre con il timbro di autorizzazione all'inoltrato.



L'Italia non è ancora entrata in guerra, ma il 23 Maggio 1915 era già attivo l'ufficio della censura militare. La centrale più attiva fu quella di Bologna, cui si riferisce la foto accanto. Entrambe le immagini sono tratte dal numero 6, anno XVI, del 1mo Giugno 1916 de "La Lettura".



La Lettura, rivista mensile illustrata del "Corriere della Sera", venne pubblicata dal 1901 al 1945. Fu una pubblicazione nuova per l'Italia, mescolando le caratteristiche della rivista colta e di quella popolare. Al suo esordio la diresse il drammaturgo Giuseppe Giacosa. Sulla rivista scrissero, tra gli altri, Pascoli, D'Annunzio, Verga, Savinio, Gadda, Buzzati, Pirandello.

Un suo punto di forza fondamentale era costituito dal formato innovativo, ispirato a quello delle pubblicazioni anglosassoni, e dalle illustrazioni. Nel gennaio 1905 apparvero sulla rivista le fotografie della battaglia di Liaoyang (guerra russo-giapponese) scattate da Luigi Barzini senior: si trattò della prima pubblicazione di fotografie di un campo di battaglia su un periodico.

Il museo ha la collezione completa della rivista e la lettura degli articoli stupisce ancora oggi per il loro stile "moderno".

*La Poesia del mese***Inevitabile**

Il sonno distrugge
 il ricordo più amaro
 i sogni, mentitori
 accarezzano l'istante.
 Buia la stanza,
 una bugia sul comodino,
 fiamma gialla di candela
 che riporta luce e con lei,
 frammenti di dolore e nostalgia.
 L'osmosi dei giorni,
 clessidra di noi
 del tempo che scorre,
 dell'ombra che abbraccia
 quel bene e quel male
 celati nel sonno
 radici dell'anima
 nel noi già compiuto
 del tempo passato
 che scorre e percorre
 che corre che corre...

**Marzia Carocci**

Vive a Firenze. È poetessa, scrittrice e critico-recensionista da 25 anni. È Direttore della collana di poesia di TraccePerLaMeta Edizioni. Svolge attività di editing, recensioni, commenti critici, collabora con le riviste *Il salotto degli autori* di Torino, *Poeti nella società* di Napoli, *Oubliette Magazine*, *Euterpe*, *La Fenice*. Presenta libri e reading poetici.

Per la poesia ha pubblicato *Introspezioni*, *Nel mio volo*, *Parole dell'anima*, *Di poesia ho vissuto* e *Né-mesis*.

Numerosi i premi e le segnalazioni in prestigiosi concorsi, tra cui quello alla Carriera con l'alta adesione della Presidenza della Repubblica a Napoli.

È presente in numerose antologie poetiche, anche a scopo didattico. Da anni organizza incontri Nazionali artistici a Firenze con la denominazione "Autori e amici di Marzia Carocci", dove incontra artisti provenienti da tutta Italia.

È membro di giuria in numerosi premi letterari tra i quali "Sacravita", "L'arte in versi"; è Presidente del Premio di letteratura "Ponte Vecchio" e Presidente del Premio Letterario Internazionale bilingue indetto da Tracce Per La Meta Edizioni.

Curiosando tra i presepi del Museo

Fra 25 giorni è Natale e il Museo Appenzeller augura serene festività a tutti i contrabbandieri di cultura con una mini rassegna dei suoi presepi, ubicati nella Stanza del Tempo Ritrovato. Un Buon Natale plurilingue, in un ideale abbraccio internazionale di reciproca comprensione e capacità d'ascolto.

E il Bambino Gesù ben sa se oggi se ne senta il bisogno!

Buon Natale!

Italia, nell'uovo.

**Feliz Navidad!**

Spagna, nella Concha.

**Frohe Weihnachten!**

Germania, peltro a due ante.

**Veselé Vánoce!**

Cecoslovacchia,
in paglia.

**Vrolijk Kerstfeest!**

Olanda,
ceramica di Delft.

**Krismasi Njema!**

Kenia, foglie di banano.

**Buena Natividad!**

Argentina, cuscinetto.

**Καλά Χριστούγεννα!**

Grecia, stendardo.

